

Radio Maria 11 aprile 2010 II Domenica di Pasqua

Il santo di Montfort sacerdote missionario e mariano

Cari fratelli e sorelle, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Cristo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano.

Oggi celebriamo la II Domenica di Pasqua. Vi ricordo che la pasqua è divinizzazione dei credenti. La risurrezione del Capo (Cristo) segna anche la risurrezione delle membra (noi credenti). Ciò che a lui (al Capo), anche a noi, scrive s. Paolo: Se lo Spirito di Dio ha risuscitato Cristo, darà la vita anche a voi (cf Rm 8,11).

A Colonia (Germania) il 21 agosto 2005 Benedetto XVI, servendosi di due metafore ardite e insolite, ha paragonato l'urto straordinario della morte e risurrezione del Signore ad una "fissione nucleare portata nel più intimo dell'essere", tramite la quale Gesù "ci attira a sé". Nell'omelia della Veglia pasquale 2006, il Santo Padre ne ha parlato come di una "mutazione", "un salto in un ordine completamente nuovo". Nella esortazione Sacramentum Caritatis (= SaCar), trattando della presenza di Gesù nell'Eucaristia, il Pontefice ha ribadito: "La conversione sostanziale del pane e del vino nel suo corpo e nel suo sangue pone dentro la creazione il principio di un cambiamento radicale, come una sorta di 'fissione nucleare'... portata nel più intimo dell'essere, un cambiamento destinato a suscitare un processo di trasformazione della realtà, il cui termine ultimo sarà la trasfigurazione del mondo intero, fino a quella condizione in cui Dio sarà tutto in tutti" (n.11).

Noi ora vogliamo parlare del santo di Montfort sacerdote missionario e mariano. Il sottotitolo è: la proposta spirituale e pastorale del sacerdote s. Luigi M. Grignon de Montfort.

Suppongo come sfondo la celebrazione in corso dell'anno sacerdotale 2009-10, anno in cui il s. Curato d'Ars ci è mostrato quale "esempio di pastore a servizio del gregge di Cristo". Nell'omelia dell'inaugurazione dell'anno sacerdotale in S. Pietro il 19 giugno 2009 Benedetto XVI diceva, citando la sua lettera ai sacerdoti (16/6/09): "Ho voluto porre in luce alcuni aspetti qualificanti del nostro ministero, facendo riferimento all'esempio e all'insegnamento del santo Curato d'Ars, modello e protettore di tutti i sacerdoti, e in particolare dei parroci. Che questo mio scritto vi sia di aiuto e di incoraggiamento a fare di quest'anno un'occasione propizia per crescere nell'intimità con Cristo, che conta su di voi, suoi ministri, per diffondere e consolidare il suo Regno. E pertanto, 'sull'esempio del Santo Curato d'Ars - così concludevo la mia lettera - lasciatevi conquistare da Lui e sarete anche voi, nel mondo di oggi, messaggeri di speranza, di riconciliazione, di pace'".

Io qui mi riferisco al s. Curato d'Ars soprattutto quale sacerdote mariano. Egli diceva: "Gesù Cristo, dopo averci dato tutto quello che ci poteva dare, vuole ancora farci eredi di quanto egli ha di più prezioso, vale a dire la sua Santa Madre". Nell'omelia dell'inaugurazione dell'anno sacerdotale in S. Pietro il 19 giugno 2009 il Pontefice rilevava che il Curato d'Ars "nutriva una filiale devozione (alla Vergine), tanto che nel 1836, in anticipo sulla proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione, aveva già consacrato la sua parrocchia a Maria 'concepita senza peccato'". Alla Vergine il s. Curato indirizzava i suoi penitenti; fece installare nella sua parrocchia una statua della Vergine. E' morto (1859) l'anno successivo alle apparizioni di Lourdes (1858).

Parliamo del Montfort almeno per tre motivi.

1) Mercoledì, 28 aprile la Chiesa celebrerà la memoria di s. Gianna Beretta Molla, morta nel 1962

e canonizzata il 16/5/2004. Santa molto nota in Italia, per aver preferito la propria morte (era malata di tumore) pur di dare alla luce e la vita alla sua quarta figlia. Ma noi Missionari Monfortani con i molti gruppi mariani monfortani sparsi nel mondo, mercoledì 28 aprile, celebreremo la solennità di s. Luigi Maria di Montfort, festa che per la Chiesa universale è memoria facoltativa. S. Luigi M. di Montfort è noto nella Chiesa quale apostolo della consacrazione mariana battesimale e cantore del mistero di Dio in Maria.

2) Benedetto XVI il 19 agosto 2009 nell'udienza generale in Castel Gandolfo lodava l'opera di s. J. Eudes per la formazione del clero, in linea con la Scuola Francese che annoverava tra gli altri il De Bérulle, s. Vincenzo de' Paoli, s. Luigi di Montfort. Il Pontefice ha indicato queste grandi figure di sacerdoti santi: il s. Curato d'Ars, Louis Marie Grignon de Montfort, José María Escrivà De Balaguer y Albas (fondatore dell'Opus Dei), s. P. Pio, s. Daniele Comboni, il b. Charles de Foucauld.

3) Da voi e da qualche gruppo mariano mi è stato chiesto: ci parli di Montfort sacerdote. Montfort è grande sacerdote mistico e missionario, zelante pastoralmente in quanto sacerdote tutto mariano. A febbraio scorso abbiamo detto: Montfort, che parla della consacrazione a Maria come la perfetta rinnovazione delle promesse battesimali (cf VD 120; 162), vuole servire Maria e la prega: "Non ti chiedo visioni o rivelazioni, né gusti o delizie anche soltanto spirituali... morire continuamente a me stesso senza tregua e lavorare seriamente per te fino alla morte, come il più misero degli schiavi, senza alcun interesse" (SM 69). Con Gesù, vivente in Maria, il presbitero Montfort si impone una rigorosa ascesi con la rinuncia alla propria volontà per vivere l'umile sacramento del servizio ecclesiale. Già nel collegio dei Gesuiti a Rennes, prima di entrare nel

seminario di San Sulpizio in Parigi, matura in Montfort un ideale di pietà e di impegno apostolico da realizzare in un contesto di povertà evangelica e di mortificazione. La vocazione sacerdotale si presenta al Montfort non certo quale ascesa ad una classe sociale che gode di privilegi, quanto come la chiamata diretta e personale del Maestro divino. Egli ha già lasciato la famiglia per cercare la virtù e servire Dio sull'esempio della Vergine.

La proposta spirituale e pastorale di s. Luigi Maria Grignon de Montfort

Premesse

1. Per lo storico francese Robert Mandrou (+ 1984) Montfort "nasce missionario e resta tale fino à son dernier souffle": dedito alle anime, egli sceglie di essere sacerdote missionario fino all'ultimo respiro.

2. Se si domanda a Montfort in che cosa consiste per lui la perfezione della santità, la sua risposta ci rinvia a Cristo: "Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo" (VD 120). Ma poi egli specifica: "Per trovare la grazia di Dio, bisogna trovare Maria" (SM 6). Nella sua mediazione materna, la Vergine aiuta il fedele ad accogliere pienamente la grazia di Dio. Montfort, con le pie pratiche mariane, non declassa minimamente il primato e il culto di Cristo. Egli ha vissuto personalmente una profonda esperienza di tutto il mistero cristiano e se ne è fatto, nei suoi scritti, sapiente ed equilibrato espositore.

3. Montfort si avvale di questo duplice principio mariano-cristologico: "A Cristo per Maria" e "a Maria per Cristo". Giovanni Paolo II, sulla scorta del Trattato della vera devozione a Maria del Montfort, nella RM afferma: "La Chiesa...sin dal primo momento 'guardò' Maria attraverso Gesù, come 'guardò' Gesù attraverso Maria" (n.26). Il testo principale del Montfort è: "Cerca di capire il Figlio, se vuoi comprendere la

Madre" (VD 12). Sì: perché nel NT la Madre rivela il Figlio, ma anche il Figlio rivela la Madre. Giovanni Paolo II, il 20/7/1987, rivolgendosi "Al Capitolo Generale dei Missionari Monfortani", così precisava il pensiero del Montfort: Poiché per lui tutto procede dai misteri della salvezza, "si può anche dire che egli (Montfort) abbia invertito i cammini, o che abbia dato ad essi una nuova complementarità: tradizionalmente infatti si è pensato che per Maria si va a Gesù; in questi misteri (mistero trinitario, mistero dell'Incarnazione e della redenzione), egli ci ha insegnato che per Gesù si va a lei (Maria). Evidentemente queste due vie del nostro cammino spirituale si completano".

4. Montfort mostra agli uomini di oggi il DNA mariano che alberga in ogni credente; ci ripresenta i cromosomi mariani iscritti nel nostro patrimonio genetico; fa riemergere l'"inconscio" mariano presente in ogni uomo. Ecco il titolo, indovinato ed eloquente, di un libro: **In ogni uomo Maria: guida medico-spirituale del cammino verso Dio**, di Balthasar Staehelin, Editrice Ancora, Milano 1988 (traduzione dal tedesco e uscito in Germania nel 1983). Si tratta dell'"inconscio mariano", inteso come il centro spirituale del **soma** e della **psiche** nell'uomo. In questo studio possiamo cogliere una duplice intuizione: in ognuno di noi, nel nostro "inconscio" alberga almeno qualche raggio di luce della Madre Maria. L'altra intuizione: se in ogni uomo c'è Maria, lì senza dubbio cresce Cristo. Il titolo "In ogni uomo Maria" richiama l'assioma "Maria paradigma di vita", come sosteneva già s. Ambrogio di Milano, che scriveva: "Haec est imago virginitatis. Talis enim fuit Maria, ut ejus unius vita omnium sit disciplina" (**De virginibus** 2,2,15, in PL 16,222), ossia: "la sua vita (di Maria) è in grado di costituire una norma per tutti", testo citato da PC 25.

5. Per Montfort Maria stampa Cristo nei

fedeli: li rende copia al naturale di Gesù (VD 220). Paolo VI sosteneva: Maria è pittrice di Cristo sul volto dei credenti, delinea nei figli i tratti somatici, fisionomici del Figlio primogenito.

6. L'espressione "santa schiavitù" di amore del Montfort è stata chiamata nella spiritualità mariana dell'800-900 "schiavitù fortunata". E Giovanni Paolo II (un pontificato nel segno della spiritualità mariana) ha riportato in luce nel nostro tempo la straordinaria figura di san Luigi Maria Grignon de Montfort, l'autore del Trattato della vera devozione a Maria. Per Giovanni Paolo II, il Montfort è stato "un teologo di classe". Nel "Trattato" - dice Karol Wojtyła - "trovai la risposta alle mie perplessità. Sì, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a lui, a condizione che si viva il suo mistero in Cristo" (**Dono e mistero**, Città del Vaticano 1996, 38).

Introduzione

Dopo un periodo di ambivalenza vocazionale (1700-6), in Montfort trionfa l'opzione missionaria e dichiara: "Ho deciso: correrò per il mondo sospinto da un umor vagabondo per salvare il mio povero prossimo" (C 22,1). Infatti l'apostolato per Montfort è considerato coefficiente di santità e il massimo grado di perfezione (C 22; cf. C 23). Montfort, insomma, riscopre il sacerdozio missionario animato dallo Spirito a servizio del vangelo, ma anche quale garanzia di santità per il sacerdote stesso. Uno studio di V. Peri: "Spiritualità del prete: preghiera e pastorale", sostiene: si diventa santi non malgrado il proprio ministero, ma per mezzo di esso.

Montfort missionario si prefigge 2 scopi principali:

1. **Le missioni popolari.** "Lo scopo della missione è il rinnovamento dello spirito cristiano nei cristiani. I missionari fanno perciò rinnovare le promesse battesimali, secondo l'ordine ricevuto

dal Papa, nel modo più solenne" (RegM 56).

2. **La santità.** Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione (1 Ts 4,3). "Anima, immagine vivente di Dio e riscattata dal sangue prezioso di Cristo, la volontà di Dio è che tu divenga santa come lui in questa vita e gloriosa come lui nell'altra" (SM 3). "Un buon cristiano è un santo" (C 154,1).

Temi

La proposta spirituale e pastorale del sacerdote mariano Montfort può esser riassunta in 7 argomenti: 1) venuta e Incarnazione della Sapienza; 2) venuta intermedia della Sapienza; 3) i mezzi per ottenere la Sapienza; 4) Maria segreto di salvezza e mezzo facile per la santità; 5) consacrazione a Cristo per Maria; 6) i 3 protagonisti per realizzare questa strategia pastorale; 7) gli apostoli degli ultimi tempi.

1. **L'Incarnazione della Sapienza increata di Dio.** Nelle opere del Montfort riscontriamo questo duplice movimento: discendente (storico-salvifico) compiuto da Dio verso l'uomo, e movimento ascendente (teo-antropologico) che conduce l'uomo a Dio. Questo duplice movimento si trova nella struttura dell'ASE: la I parte tratta della Sapienza nel suo cammino verso l'uomo (capp. 1-14); la II parte (capp.15-18) indica i mezzi per giungere alla Sapienza (ASE 7 e 14); infatti la Sapienza stessa vuole scendere sulla terra per far salire l'uomo nei cieli (ASE 168).

La formula riassuntiva della spiritualità monfortana è: "Rispondere all'amore del Padre, espresso nella storia della salvezza mediante l'invio del Verbo e dello Spirito, vivendo per Dio solo, Padre provvidente, mediante la consacrazione totale di sé a Cristo Sapienza, nella docilità allo Spirito, in comunione con M, nella comunità annunciatrice del Regno di Dio". In forma più essenziale: "A Dio solo, per mezzo di Cristo Sapienza e nello Spirito, in comunione con Maria

nella Chiesa per il Regno".

2. **Venuta intermedia di Cristo Sapienza.** Il regno di Dio deve realizzarsi in terra e nel mondo. Ogni giorno tutti i santi del cielo e i giusti della terra invocano l'intervento di Dio nella storia (PI 5). Si tratta di preparare la II venuta di Cristo, attraverso la venuta intermedia, quella che deve operare il passaggio dal regno del peccato al regno di Cristo. Fase di collaborazione con lo Spirito e di intima comunione con Maria. Fase missionaria per eccellenza, in cui devono inserirsi gli apostoli degli ultimi tempi, consacrati a Cristo per le mani di Maria, poiché "per mezzo della SS. Vergine Maria Gesù Cristo è venuto nel mondo, ancora per mezzo di lei deve regnare nel mondo" (VD 1).

3. **I mezzi privilegiati per acquistare e possedere costantemente la Sapienza:** 1) un desiderio ardente (ASE 181-183); 2) una preghiera continua (ASE 184-193); 3) una mortificazione universale (ASE 194-202); 4) una vera e tenera devozione a Maria (ASE 203-214); 5) umiltà del cuore (VD 143-144); 6) abbandono alla Provvidenza (ACM 3-4); 7) conformità alla volontà di Dio (LAC 51-53).

L'aspetto essenziale dell'esperienza spirituale e del messaggio del Montfort, "missionario apostolico", è contenuto nella VD e nel SM, che è una sorta di compendio della VD. Egli forse non aveva dato alcun titolo a quello che poi divenne il Trattato. Ma egli stesso ne aveva proposto una specie di definizione presentandolo come una "preparazione al regno di Gesù Cristo" (VD 227). Era come il risultato del suo lavoro di missionario: "Ho preso in mano la penna per mettere per iscritto ciò che ho insegnato con frutto in pubblico e in privato nelle mie missioni, per parecchi anni" (VD 110). Nel corso di tali missioni egli preparava i suoi ascoltatori ed esigeva da loro la confessione, la comunione, solo dopo aver

rinnovato gli impegni battesimali (RegM 56; cf. 90; VD 120; 131; 162), e aver sottoscritto il Patto di alleanza con Dio (cf "Il contratto di alleanza con Dio" e VD 126-127).

4. La devozione mariana: segreto di salvezza.

L'aspetto più rilevante di tale pedagogia è la devozione a Maria, descritta specialmente nel Trattato, steso con cura verso la fine della sua attività missionaria; si fonda sulla tradizione patristica e sull'insegnamento dei grandi spirituali della Scuola Francese. Tale devozione è presentata come un "segreto" comprensibile solo tramite la grazia dello Spirito e l'esperienza personale (SM 1-2; ASE 167; VD 82) che Montfort confida al lettore a certe condizioni (SM 1): 1) lo confiderai a persone meritevoli; 2) te ne servirai per diventare santo e spirituale; 3) ringrazierai Dio ogni giorno della tua vita (SM 1) e avverte: "Chi riuscirà a perseverare in essa? Soltanto colui al quale lo Spirito di Gesù Cristo rivelerà questo segreto" (VD 119).

Questo segreto concerne la consacrazione a Cristo per Maria, come meraviglioso cammino di santità (SM 1; 70; VD 64; 82; 119; 177; 220). Infatti questo segreto consente di fare "entrare Maria nella nostra casa" (ASE 211), come recita Gv 19,27: "E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa".

L'essenza di questa devozione consiste nella trasformazione di se stessi in Cristo: "Questa forma di devozione mira essenzialmente a formare l'interiorità della persona...Lo stesso Spirito introdurrà in questo segreto l'anima molto fedele, perché avanzi di virtù in virtù, di grazia in grazia, di luce in luce, e giunga alla trasformazione di se stessa in Gesù Cristo ed alla pienezza della sua età in terra e della sua gloria in cielo" (VD 119).

Questo segreto consiste nel lasciarsi modellare, come i santi, in Maria. Vi dicevo: Maria

pittrice del volto del Figlio nel volto dei figli. Maria è "'Forma Dei', stampo di Dio: stampo adatto a formare e modellare degli dei. Chi è gettato in questo stampo divino, vien presto formato e modellato in Gesù Cristo, e Gesù Cristo in lui. Con poca spesa e in breve tempo diviene dio, perché è gettato nello stesso stampo nel quale è stato formato un Dio" (VD 219; cf. SM 16). Maria è "un luogo santo, anzi il Santo dei santi, dove i santi si sono formati e modellati" (VD 218).

Maria, che ha formato il Capo dei predestinati (AES 214, SM 12, 16; VD 13, 33, 37, 140, 218-220, 261, 264), è educatrice dei santi (VD 31, 35) e formatrice delle membra di Cristo (SM 67; VD 21, 33-36; 111; 140; 264; 269). Ella ha un rapporto speciale con gli eletti. Citando s. Agostino, Montfort dice che il grande ipponate, superando se stesso, insegna che tutti i predestinati, per essere conformi all'immagine del Figlio di Dio, sono nascosti, mentre vivono quaggiù, nel seno della santissima vergine. Questa madre amorevole li custodisce, nutre e fa crescere sino a che non li generi alla gloria, dopo la morte che è veramente il giorno della loro nascita (VD 33, cf SM 14). Perciò farsi servi fedeli di Maria (cf VD 154) tramite il segreto della vera devozione (VD 19) per configurarsi a Cristo (VD 143).

Ma questa dottrina: "Maria configura a Cristo", la ritroviamo nel Vaticano II: La Vergine "diede alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (Rm 8,29), cioè tra i fedeli, alla rigenerazione e formazione dei quali coopera con amore di Madre" (LG 63). Paolo VI additava Maria "maestra di vita spirituale" (MC 21) e poi, quasi facendo eco al Montfort, presentava la Vergine come colei che riproduce "nei figli i lineamenti spirituali del Figlio primogenito" (MC 57). La **Collectio Missarum** BVM n.32 ha per titolo: Maria "Madre e Maestra spirituale". Nel Prefazio la Chiesa canta:"Con la forza del suo amore conduce

alla carità perfetta i figli che continua a generare con la Chiesa a Dio".

Questo ci porta a dire: il mistero mariano è connaturale ai fedeli: "Nella vita spirituale di ogni discepolo è insita una 'dimensione mariana'" (VMF 17; cf RM 45; 46; MD 27; CCC 773), cioè la vita cristiana è tale se realizza in sé il mistero mariano. La formazione cristiana al mistero mariano aiuta il cristiano ad accogliere e ad introdurre "in tutto lo spazio della propria vita interiore" (RM 45) la Madre di Gesù (VMF 35).

Cristo fine ultimo: Il fine ultimo rimane il regno di Cristo nel mondo e nelle anime, ma la via è Maria. "Se...stabiliamo una solida devozione alla santissima Vergine, è solo per radicare più perfettamente quella a Gesù Cristo e per assicurare un mezzo facile e infallibile per trovare Gesù Cristo. Se la devozione alla santa Vergine allontanasse da Gesù Cristo, bisognerebbe regettarla come un'illusione diabolica, ma avviene tutti il contrario... questa devozione non è necessaria che per trovare Gesù Cristo in modo perfetto e amarlo teneramente e servirlo fedelmente" (VD 62). Montfort ci suggerisce: appartenere a Cristo per Maria (VD 123).

5. **Consacrazione a Cristo per Maria.** Maria via a Cristo per consacrarci a lui (VD 143); fondamenti teologici del culto a Maria (VD 61-89); 8 motivi per apprezzare la consacrazione (VD 134-173). Montfort propone "la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali" (RM 48). Siamo nel cuore della vera devozione (VD 120-130), dove egli spiega la sua forma di spiritualità come "perfetta rinnovazione dei voti o promesse del battesimo" (VD 126).

Maria mezzo facile per la santità (SM 4; 6; VD 155; 168-169). A lei è riservata la formazione e l'educazione dei grandi santi che appariranno sul finire del mondo (VD 35).

Maria via facile, breve, perfetta, sicura verso Cristo e alla vita eterna (VD 152; 168), fino alla pienezza dell'età di Gesù Cristo (VD 168). E' un cammino diritto verso Cristo (VD 155), poiché ella è Madre, Signora e Trono della divina Sapienza (ASE 203); Dio in lei ha operato meraviglie (SM 20; VD 11; 248; 264).

6. **I 3 protagonisti di tale strategia.** Lo stadio intermedio della venuta della Sapienza implica l'azione di 3 protagonisti intimamente legati tra loro: 1) lo Spirito che opera con un diluvio di fuoco d'amore (PI 16-17); 2) Maria che dovrà essere rivelata e splendere più che mai in misericordia, in forza e in grazia (VD 50); 3) gli apostoli degli "ultimi tempi" (VD 58), ripieni di Spirito Santo e dello spirito di Maria (VD 59). Il loro compito è duplice: distruggere il peccato e "stabilire il regno di Gesù Cristo" (SM 59),

che include il rinnovamento o la riforma della Chiesa e il rinnovamento di ogni cosa (PI 5; 17). 7. **Gli apostoli degli ultimi tempi** (VD 47-48; 55-59; SM 59) sono i missionari che seguono le orme degli Apostoli. Essi sono figli di Maria (VD 56-59). I monfortani hanno l'impegno a diventare gli apostoli degli ultimi tempi (cap. gen. 1993, n.48), in vista della nuova evangelizzazione (cap. gen. 1993, n.23).

"Il carattere mariano della Compagnia è...un bene essenziale della Congregazione e Maria è presente nella vita dei missionari non in modo marginale: la devozione a lei fa parte integrante della loro vita spirituale e apostolato" (**Monfortano oggi**, III ed., n.39, p.77). "La 'perfetta consacrazione' a Gesù per mezzo di M è l'atto più rilevante del carattere mariano della nostra ispirazione" (**Ivi**, n.40, p.78).

1) **Caratteristiche degli apostoli degli ultimi tempi:** 1) **liberos:** figli di Maria liberi per evangelizzare (cf PI 7-12); 2) dimoranti sulla montagna che è Maria (PI 25); 3) uniti e addestrati alle virtù apostoliche:

a) questi apostoli devono essere dotati di spirito comunitario. Montfort prega: "Ricordati della tua comunità" (PI 18; 26); vuole una congregazione, un gruppo scelto (PI 18), dove tutti sono uniti mediante l'obbedienza e la carità (RegM 19-27; 44-49). "Radunaci, Signore, da tutti i popoli" (PI 18): i missionari devono essere uniti per unificare (PI 30).

b) Le singole virtù apostoliche:

questi missionari sono un gregge di agnelli mansueti (tolleranza ed accettazione del gregge del Signore); formano una compagnia di caste colombe e aquile reali (purezza di dottrina, di morale e contemplazione); sciame di api (laboriosità organizzata e progetti pastorali); branco di agili cervi (apostolato puntuale al momento giusto); torma di intrepidi leoni (coraggio nell'affrontare i pericoli) (PI 18);

questi missionari devono avere un occhio di uomo per il prossimo (clemenza, pietà misericordia), un occhio di leone per vincere il male, di bue per sé stessi (volontà sacrificale e mortificazione), di aquila per la contemplazione di Dio (PI 21), e le ali argentate della colomba per la purezza di dottrina e di vita (PI 24).

c) questi missionari mediante Maria diventeranno simili a Dio: "Come Cristo, 'Colui che E', volle venire in mezzo a ciò che non è (siamo noi), donandosi e sottomettendosi interamente alla Vergine Maria...così, pur essendo un nulla, noi possiamo divenire simili a Dio con la grazia e la gloria, per mezzo di Maria, offrendoci a lei in modo così perfetto e totale da non essere più niente in noi stessi, ma tutto in lei, senza timore di ingannarci" (VD 157).

Maria è il "mondo di Dio": mondo di Cristo, Dio per natura, e mondo

per il fedele che è chiamato a diventare Dio per grazia (P. Coda). Ciò vuol dire che l'identità, lo statuto discepolare della creatura viene raggiunto solo allorché il discepolo giunge, grazie a Maria, al **Fiat**, all'**Ecce adsum**, quando saprà dire, come lei, **Amen** a Dio Padre.

2) **La pastorale svolta da questi missionari deve essere connotata da un quadruplice carattere:**

a) **biblico:** "Sazi della soavità della Parola" (ASE 122), i servi di Maria ovunque "spanderanno la pioggia della Parola di Dio" (VD 57); i monfortani chiamati a predicare (RegM 2) e il primato dell'evangelizzazione (**Monfortani oggi**, III ed. nn.8-18, pp.71-73);

b) **liturgico:** Montfort parla del sacerdozio universale dei fedeli (LAC 4; ACM 5), quindi della loro partecipazione attiva alla liturgia. Difatti "Dio ama le assemblee" (SMR 131: il rosario in comune e a 2 cori) e Liturgia delle Ore (RegM 31);

l'Eucaristia è dono di Maria (VD 208; C 134,1-3): ella è l'"altare di Dio" (ASE 208; VD 262) e "nutre (i suoi servi fedeli) del Pane di vita formato da lei stessa" (VD 208). Da qui Maria doveva esser presente alla morte di Cristo, perché egli potesse "compiere con lei un medesimo sacrificio ed essere immolato con il suo consenso all'eterno Padre" (VD 18);

c) **ecumenico:** Montfort è aperto alle varie categorie sociali e culturali del suo tempo (cf. VD 63; 65; 245); sebbene scelga di vivere tra i poveri, ha contatti con le persone più dotte del suo tempo (VD 118);

d) **antropologico:** per amore del "povero prossimo" (C 22,1), Mft opera il passaggio dalla spiritualità contemplativa a quella apostolica (L 11: cerca i poveri sulle strade); si fa portavoce della miseria dei poveri (C 18); servire i poveri è l'apostolato specifico delle Figlie della Sapienza (RS 1).

Ricordo però che, secondo la tradizione costante della Chiesa, la carità deve essere "globale", cioè deve essere connotata da tre componenti coestensive tra di loro: 1) la carità materiale, praticata negli ospedali, orfanotrofi e mense caritas; 2) la carità culturale, consistente nell'educazione e istruzione cristiana; 3) la carità spirituale, praticata nelle parrocchie, istituti, missioni...che istruisce nella fede in Cristo e insegna a pregare. La DCE di Benedetto XVI mostra le varie branche della carità: "Gli essere umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore" (n.31a).

Riflessioni conclusive

1. Il Montfort anzitutto è sacerdote missionario, cioè **predicatore** della parola del Signore. Egli chiederà ai missionari della Compagnia di Maria

di prepararsi nella scienza e nella virtù a Parigi nel seminario dello Spirito Santo (cf RM 1).

2. Il Montfort è prete **zelante**: Aveva bene in mente l'insegnamento di Paolo: "Ci spinge l'amore di Cristo" (2 Cor 5,14), "Caritas Christi urget nos" (2 Cor 5,14). "Ognuno ci consideri come ministri di Cristo" (1 Cor 4,1); aveva fatto suo l'ardore messianico di Gesù: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra" (Lc 12,49).

Nella Preghiera infocata o preghiera dei Missionari di Maria, Montfort invoca il Signore: "Che cosa ti chiedo? Nulla per me, tutto per la tua gloria": "Da Matri tuae liberos, alioquin moriar" (cf Gen 30,1): dona alla Chiesa veri figli e servi di Maria, altrimenti fammi morire (PI 6, cf 7-14).

Sin dalla giovinezza Montfort "era tutto animato di zelo per la salvezza delle anime", attesta di lui Blain, amico e condiscipolo di seminario. "Ho deciso: me ne vado per il mondo, sono diventato un errabondo per salvare il mio povero prossimo" (C 22). "Sono cacciatore d'anime per il mio Salvatore Gesù" (C 91,2). Grazie a Maria, Montfort fa voto di vittima a Gesù e alle anime. P. Pio affermò di se stesso: "Sono divorato dall'amore di Dio e dei fratelli". L'amore gli bruciava dentro - attesta lui stesso - come un "vulcano sempre acceso" (P. Covino, Testimonianze 387).

3. **Dio solo**. Montfort è sacerdote teocentrico: attento alla gloria di Dio e al primato della vita spirituale. Nel fare eco ad una poesia di s. Teresa d'Avila: "Dio solo basta" (citazione in CCC 227), s. Luigi Maria di Montfort prende come motto per la propria vita spirituale l'espressione "Dio solo"; ma nell'ispirarsi a un'opera di H. M. Boudon, *Dieu seul ou le saint esclavage de l'admirable Mère de Dieu* (1668), conclude: "Chi si gloria di aver Dio per padre, ma non ha la tenerezza di un vero figlio per Maria, è un bugiardo che ha soltanto il demonio per padre" (SM 11).

4. **Santità**. Montfort esige da tutti i battezzati la santità di Cristo, nella convinzione che i veri cristiani sono i santi: Un buon cristiano è un santo. Dio santo, vuole essere santificato dagli uomini. Opera mirabile che muta il peccato in santità, la creatura nel Creatore e l'uomo in Dio! (SM 3).

5. Montfort è l'**apostolo della consacrazione mariana battesimale** e cantore del mistero di Dio in Maria. Egli è missionario perché mariano. Propone di accogliere Maria Madre e formatrice dei missionari (VD 144, cf ASE 211), per divenire copia al naturale di Gesù (VD 220).

La devozione mariana del Montfort tende ai sacramenti: egli riconosce l'importanza centrale e insostituibile dei sacramenti, specialmente la comunione eucaristica e la confessione (VD 231).

La nostra prossima conversazione avrà luogo domenica 9 maggio 2010. Parleremo del **Montfort sacerdote mariano: mistico e missionario**. Grazie di

cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Resto in attesa delle vostre telefonate.

p. Sergio Gaspari, SMM